

TE  **DORA FILM**

Halle Berry
Benicio Del Toro
in

Noi due sconosciuti

un film di
Susanne Bier

prodotto da
Sam Mendes

Distribuzione
Teodora Film
www.teodorafilm.com

uscita: 12 giugno 2008

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com

cast tecnico

<i>Regia</i>	Susanne Bier
<i>Sceneggiatura</i>	Allan Loeb
<i>Fotografia</i>	Tom Stern
<i>Musica</i>	Johan Söderqvist Gustavo Santaolalla
<i>Supervisione musicale</i>	Susan Jacobs
<i>Montaggio</i>	Pernille Bech Christensen Bruce Cannon
<i>Scenografia</i>	Richard Sherman
<i>Costumi</i>	Karen L. Matthews
<i>Direzione artistica</i>	Geoff Wallace
<i>Trucco</i>	Annika Stödberg
<i>Assistente alla regia</i>	Paul Barry
<i>Effetti speciali</i>	Alex Burdett Kai Hirvonen
<i>Effetti visivi</i>	Danny Albano Mary E. Manning Wilson Tang
<i>Casting</i>	Heike Brandstatter Coreen Mayrs Debra Zane

produzione e dati tecnici

<i>Produzione</i>	Dreamworks Pictures Paramount Pictures
<i>Produttori</i>	Sam Mendes Barbara Kelly Sam Mercer
<i>Produttori esecutivi</i>	Pippa Harris Allan Loeb
<i>Titolo originale</i>	Things We Lost in the Fire
<i>Origine</i>	Usa
<i>Anno</i>	2007
<i>Durata</i>	118'
<i>Formato</i>	35mm – colore – 2.35:1
<i>Sonoro</i>	Dolby Digital/DTS/SDDS
<i>Distribuzione</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma Tel: +39.06.80693760 www.teodorafilm.com info@teodorafilm.com
<i>Ufficio stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 Flavia Schiavi, cell: +39.335.6793144 Olivia Alighiero, cell: +39.335.6303795 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

cast artistico

Audrey Burke

Jerry Sunborne

Brian Burke

Harper Burke

Dory Burke

Howard Glassman

Kelly

Brenda

Neal

Diane

Spring

Nonna Ginnie Burke

Moglie di Howard

Halle Berry

Benicio Del Toro

David Duchovny

Alexis Llewellyn

Micah Berry

John Carroll Lynch

Alison Lohman

Robin Weigert

Omar Benson Miller

Paula Newsome

Sarah Dubrovsky

Maureen Thomas

Patricia HARRAS

Noi due sconosciuti è una profonda, meravigliosa esperienza cinematografica, condotta con grande talento registico e impeccabile capacità narrativa.

Rex Reed, NEW YORK OBSERVER

Halle Berry è eccellente e Benicio Del Toro è la vera forza del film, capace di offrire un'interpretazione indimenticabile. È un attore straordinario.

Peter Travers, ROLLING STONE

Benicio Del Toro si conferma uno dei migliori attori del nostro tempo.

Gene Shalit, TODAY

Un melodramma delicato, attento agli sguardi, al non detto.

Con un eccezionale Benicio Del Toro.

Jean-Luc Douin, LE MONDE

Susanne Bier si conferma una regista capace di avvicinarsi ai segreti più intimi dell'anima.

Florence Ben Sadoun, ELLE

sinossi

I vincitori del premio Oscar® Halle Berry e Benicio Del Toro sono gli straordinari protagonisti del nuovo film di Susanne Bier, prodotto dal premio Oscar® Sam Mendes. *Noi due sconosciuti* racconta con sguardo intenso e partecipe l'incontro inaspettato tra due anime perdute, due persone distanti solo in apparenza e unite dal destino, capaci di affrontare insieme le scelte più difficili della loro vita.

CADUTA, ESPIAZIONE E RINASCITA

Con "**NOI DUE SCONOSCIUTI**" la regista danese Susanne Bier realizza la sua prima pellicola per il mercato americano dopo il successo mondiale di film come "Dopo il matrimonio" ("After the Wedding" candidato all'Oscar® 2006), "Open Hearts" (2002) e "Non desiderare la donna d'altri" ("Brothers" 2004), distribuito dalla **Teodora Film**, candidato a 11 premi per l'European Film Academy. Le storie della Bier, molto dirette ed emotivamente molto dense, hanno conquistato un pubblico sempre più vasto grazie anche alla capacità di sorprendere lo spettatore con elementi narrativi inaspettati. Tra gli estimatori della Bier si colloca il regista premio Oscar® Sam Mendes. Dopo il successo di "American Beauty" e "Era mio padre" ("Road to Perdition"), la società di produzione di Mendes ha ricevuto numerosissimi copioni, tra cui quello di "Noi due sconosciuti", scritto da Allan Loeb. "Ma quella di Loeb è il racconto che più di tutti mi ha emozionato" spiega Mendes. "E' sempre più difficile trovare copioni per il grande schermo che parlano di persone le cui vite si intrecciano in modo così coinvolgente".

Mendes decide immediatamente di produrre il film: "Percepivo la necessità di chiamare un regista con un timbro stilistico molto particolare", spiega Mendes. "Volevo che la realizzazione del progetto fosse il più possibile fedele alla sceneggiatura. Così ho pensato

alla Bier, per certi versi paragonabile ad altri registi come Fernando Mereilles o Alejandro González Iñárritu". "I film di Susanne Bier – continua Mendes - posseggono una bellezza molto terrestre, a tratti più dura, più aspra rispetto ad altre pellicole realizzate da registi inglesi o americani".

La Bier, che stava cercando una storia per il suo debutto in America, confessa di aver avuto qualche dubbio sulla scelta del materiale. Dopo aver ricevuto molte sceneggiature, Susanne Bier si è sentita subito attratta dal racconto di Allan Loeb, nel quale due anime combattono per superare un terribile lutto. "Sono sempre stata interessata a capire come ci si comporta in situazioni estreme, perché – dopo tutto – è qualcosa che potrebbe accadere a chiunque", sottolinea la regista. "Inoltre mi piaceva molto l'idea di lavorare con Sam Mendes, una persona che trovo stimolante e anche molto divertente".

"In realtà – continua la Bier – temevo che qui negli USA non avrei ritrovato le emozioni che invece provo in Danimarca. Pensavo che in America ci sarebbero stati più divieti, più difficoltà. Invece è stato tutto il contrario. Spesso mi sono sentita dire: Spingi di più, mostra più coraggio, più forza!"

Per Loeb, autore della sceneggiatura, la trama di NOI DUE SCONOSCIUTI è la storia di una catarsi, di una guarigione, ma è anche la fotografia di una grande amicizia. Quando è venuto a sapere che la Bier era stata scelta per tradurre in immagini il suo racconto, Loeb ha voluto vedere i suoi film. "Sono rimasto colpito da "Non desiderare la donna d'altri" e "Open Hearts": là ho capito che lei sarebbe stata perfetta per quel film".

Ambientato in una città del nord negli Stati Uniti, il film racconta di Audrey (Halle Berry) e Brian (David Duchovny), che conducono una normale vita di coppia con i loro due bambini. Il matrimonio procede senza grandi scossoni: l'unico problema è rappresentato da Jerry (Benicio Del Toro), grande amico di Brian, un avvocato la cui vita è distrutta a causa della sua dipendenza dalle droghe. Audrey non capisce per quale motivo suo marito sia così attaccato a Jerry, mentre tutti lo hanno abbandonato già da tempo per il suo comportamento autodistruttivo.

All'improvviso Brian muore, e Audrey decide di invitare comunque Jerry al funerale, in riconoscenza della grande amicizia che lo legava a lui. Solo allora capisce come Jerry sia l'unica persona che conosceva realmente Brian oltre a lei.

Per Mendes è stata proprio la semplicità di cui è pervaso il racconto ad attirarlo: marito e moglie, la loro felicità, due bambini. "Una vita molto tranquilla ma comunque speciale per loro. E poi all'improvviso: la morte". "Audrey cerca di mantenere vivo il ricordo del marito attraverso Jerry. E' una persona difficile – spiega Mendes – ma in qualche modo sono attratti l'uno all'altra non solo dal punto di vista affettivo, ma soprattutto psicologico. E tutti e due devono vedersela con le rispettive tragedie che stanno vivendo".

"Non intendevo fare un film con un messaggio – dichiara la Bier – non è il mio genere. Ma amo le storie con un contenuto, e che – nella loro semplicità – ti restano addosso e ti danno l'occasione di riflettere".

LA REGISTA SUSANNE BIER

Considerata una delle più interessanti e originali esponenti del cinema scandinavo contemporaneo, Susanne Bier si diploma alla Danish School of Film di Copenhagen nel 1987, iniziando la carriera di regista con diversi cortometraggi e clip musicali. Il suo primo film, "Freud's Leaving Home" (Freud flyttar hemifrån..., 1990) la impone all'attenzione generale procurandole oltre dieci premi in diversi festival internazionali. A confermare il successo di critica e pubblico arrivano poi "Family Matters" (Det bli'r i familien, 1993), "Like It Never Was Before" (Pensionat Oskar, 1995), "Credo" (id, 1997) e "The One and Only"

(Den eneste ene, 1999), che fa incetta di Danish Film Academy Awards e totalizza ben 900.000 spettatori in patria, diventando uno dei cinque film più visti nella storia del cinema danese.

In seguito dirige “Once in a Lifetime” (Livet är en schlager, 2000) e il film Dogma “Open Hearts” (Elsker dig for evigt, 2002) che vince cinque Danish Film Academy Awards e tre premi Bodil, compreso quello per il Miglior Film danese. Ma il grande successo internazionale arriva nel 2004 con il film “Non desiderare la donna d'altri” (Brødre, distribuito in Italia dalla Teodora Film) che viene venduto in quasi tutti i paesi del mondo e negli Stati Uniti risulta a tutt'oggi il film scandinavo più visto degli ultimi vent'anni. Tra i numerosi festival a cui è stato presentato ricordiamo il Sundance Film Festival, dove ha vinto il premio del pubblico, il Toronto Film Festival, il San Sebastián Film Festival (Premio a Ulrich Thomsen e Connie Nielsen come migliori interpreti) e il London Film Festival, senza dimenticare le sei candidature agli European Film Awards.

A superare addirittura il risultato di “Non desiderare la donna d'altri” è il successivo “Dopo il matrimonio” (Efter brylluppet, 2006, sempre distribuito con grande successo in Italia dalla Teodora), che, oltre all'entusiastica risposta del pubblico, guadagna una nomination all'Oscar per il Miglior film straniero.

Noi due sconosciuti è il primo film di Susanne Bier prodotto negli Stati Uniti.

IL CAST

La regista è stata felicissima quando Halle Berry (Oscar come miglior attrice protagonista nel 2002 per “Monster's Ball”) e Benicio Del Toro (Oscar come miglior attore non protagonista nel 2000 per “Traffic”) hanno accettato di partecipare al film. “Sono degli attori straordinari”, spiega la Bier. “Ero molto eccitata dall'idea di poterli vedere recitare insieme. E' scattata subito una grande intesa tra di loro, una carica sensuale molto forte, ma anche una sintonia eccezionale”. Per Mendes “Benicio è geniale, Halle è un'attrice fantastica realmente innamorata del ruolo, così come David Duchovny che ha dimostrato un attaccamento formidabile al suo personaggio”. “Benicio – spiega Loeb - voleva sapere tutto, ogni dettaglio sulla storia; Halle era attratta dal percorso emotivo del personaggio. Tutti e due facevano domande su quale fosse il loro reale stato d'animo, che tipo di vita avessero fatto, eccetera”.

Halle, nonostante i suoi successi e la sua popolarità, era fermamente intenzionata ad ottenere quel ruolo: “Credo che qualunque attore debba lottare per ottenere una parte come questa, ce ne sono talmente poche in giro di questo livello e ancora meno sono quelle femminili”. “Quella di Audrey non era stata pensata per una donna di colore, così – spiega la Berry – ho chiesto al mio manager di incontrare la regista...”

Le due si incontrano a New York per un caffè. “Volevo che Susanne mi vedesse in un contesto diverso” precisa l'attrice. Per la regista “Halle è sempre stata una donna molto affascinante, anche struccata. Però oltre al suo aspetto fisico, quello che mi ha colpito in lei è stato il modo in cui faceva emergere un'intensità e una rabbia che non pensavo di trovare”. “Molte volte diamo per scontato quello che la vita ci offre, la vita e tutto quello che ci appartiene. Ma quello che è veramente importante – spiega Berry – è ciò che non tocchiamo, lo spirito, le persone che amiamo”.

Benicio Del Toro ha studiato a fondo la dipendenza dalle droghe, chiedendo anche la consulenza di medici, e l'assistenza dell'Associazione Tossicodipendenti Anonimi. “E' entrato nella mente del personaggio e di tutti quelli che soffrivano di una dipendenza”, afferma il produttore Sam Mercer lo stesso di “Jarhead” e “Il sesto senso”. “Ha capito che

sono persone come tutte le altre e che devono essere trattate con delicatezza. Soffrono di qualcosa e quindi bisogna avvicinarle con umanità”.

Del Toro ha riconosciuto in Jerry un uomo con una personalità da bambino: “Se non ricordo male è stato Kurt Cobain a dire che spesso ci si droga per provare quell’entusiasmo che si aveva da piccoli”, fa notare l’attore.

Ed è proprio il rapporto con i due figli del suo migliore amico che gli permette di riequilibrare la sua vita: “I bambini ti danno un motivo, una ragione per vivere, così come succede a Jerry”, aggiunge Del Toro.

Il rapporto che si crea tra Audrey e Jerry, osserva Del Toro, è quello di un cieco che accompagna un altro cieco. Audrey prova a convivere con il suo dolore e di superarlo, Jerry combatte con la sua dipendenza. Ci sono alti e bassi, come andare sulle montagne russe”, spiega l’attore.

Nonostante l’argomento sia serio ed emotivamente molto toccante, la Bier è riuscita a far uscire una certa lucentezza nel carattere di Jerry. “Benicio è molto divertente, ed ha un gran senso dello humour”.

Per il ruolo di Brian, la Bier ha cercato David Duchovny, il popolare attore di film e di serie tv. “Mi è piaciuta subito la sceneggiatura: l’ho trovata ben scritta e avvincente. Non è affatto melodrammatica anche se è piena di emozioni”.

Pur essendo una coppia felicemente sposata, Brian e Audrey non sono immuni da imperfezioni: “Una famiglia molto unita ma certo con i problemi di molte unioni. Un matrimonio lungo undici anni – osserva Berry – va incontro anche alla routine. E comunque esiste la felicità anche nella sicurezza di quel tipo di rapporto”. “E’ un misto di eccitazione e noia, come qualunque altro matrimonio”, afferma Duchovny. “Non doveva essere perfetto, proprio per far sembrare quella tragedia ancora più autentica”.

Oltre Jerry, Audrey, i figli Harper (Alexis Llewellyn) e Dory (Micah Berry), la morte di Brian colpisce anche altri personaggi. Howard Glassman, interpretato da John Carroll Lynch, loro vicino e grande amico di Brian, è toccato profondamente da quel lutto. “Quando Brian muore - spiega Lynch - si rende conto di aver passato una parte della propria vita in una sorta di letargo. Si accorge che è arrivato il momento di svegliarsi da quella specie di coma. Un dolore che attacca tutti, in modi differenti. Per alcuni è giunto il momento di cambiare, per altri invece nulla è cambiato”.

Ad aiutare Audrey c’è anche il fratello Neal (Omar Benson Miller), anche per dare una mano a Jerry nel suo processo di riabilitazione. “Un’elaborazione del lutto e della successiva rinascita” osserva Benson Miller. “Con la scomparsa di Brian, Audrey si rende conto della vita che l’aspetta, e lo stesso fa Jerry”.

Per Kelly (Alison Lohman), che avvicina Jerry durante gli incontri dei Tossicodipendenti Anonimi, si tratta di un processo di guarigione: “Per Jerry la guarigione dalle droghe; per Audrey, dalla morte di suo marito”.

“Mi è piaciuta molto l’interpretazione di Alison” confessa la Bier, “così come sono molto soddisfatta per la scelta dei due bambini, Micah e Alexis”.

“Quello che colpisce nella sceneggiatura” sottolinea il produttore Mercer, “è la maestria di come sono stati descritti i due bambini. Non è una cosa affatto facile: spesso vengono rappresentati come piccoli adulti con piccoli problemi di adulti. Non qui: sono bambini che si comportano come tali. Hanno desideri e aspettative come dei bambini veri. E tutti e due, sia Alexis che Micah, sono veramente bravi”.

LA PRODUZIONE

Lo stile di Susanne Bier, che all’inizio della sua carriera ha aderito ai principi del Dogma 95, un movimento culturale sancito dal regista danese Lars Von Trier nel 1995, è caratterizzato da un movimento fluido della macchina da presa. “Susanne utilizza macchine da presa portatili, e stringe sui volti delle persone fin dentro agli occhi, come

volesse entrare fisicamente nel personaggio”, spiega Mendes. “Per le riprese adopera due macchine da presa, con le quali si muove in continuazione. Quello cui lei interessa è scoprire l’essere umano, l’essenza dell’uomo”.

Le riprese sono cominciate a Vancouver: qui la Bier ha spiegato al cast quale sarebbe stato il tipo di lavoro: “Abbiamo provato e riprovato per ore le scene del giorno, prima di girare” spiega Susanne, “e spesso abbiamo cambiato registro. Un processo creativo che richiede grande responsabilità anche da parte degli attori”. “Le prove hanno avuto come punto centrale la casa”, chiarisce Mercer. “Tutto si è svolto intorno ad essa: pranzavamo, cenavamo, giocavamo a pallone nel giardino. Questo ha permesso di mettere tutti a proprio agio, in modo da diventare un team affiatato”.

“Certamente la sceneggiatura ha svolto un ruolo centrale, è stata la nostra bibbia” afferma Berry, “ma Susanne ha fatto in modo che si fondesse con noi stessi, cosicché le parole sembrassero uscire dalla nostra testa”. “Un lavoro meraviglioso – continua la Berry -, e Susanne spesso ha ascoltato alcune mie idee e le ha adottate”.

“Non ho mai avuto una grande simpatia per le scene preconfezionate: preferisco che tutto sia aperto, spontaneo. I grandi attori come quelli con cui ho lavorato hanno una grande capacità di interazione: non sai mai cosa accadrà mentre stai girando, come sarà la scena. Così diventa tutto più divertente ed eccitante”. La fiducia che si è creata tra gli attori ha permesso di creare un clima di grande collaborazione. “E’ normale che tutto il cast influenzi il tuo lavoro – chiarisce la Berry -, e ciò fa in modo che tutto funzioni meglio. Essere là, tutti insieme, aiuta a capire meglio anche il tuo carattere. E Benicio fa lo stesso”.

“Quando sei con Halle, non devi far altro che ascoltare: non c’è nulla di stonato in lei. Tutto quello che devi fare è stare là e guardare quello che succede intorno”, aggiunge Del Toro. E se i dialoghi sono cambiati nel corso della produzione, il timbro stilistico della Bier è rimasto intatto per tutto il film: macchine da presa portatili e movimenti continui. “Ho suggerito a Susanne di collaborare con Tom Stern” afferma Mendes. “Tom è stato il caposquadra tecnico in “American Beauty” e “Era mio padre”. Ha lavorato a stretto contatto con Conrad Hall, il bravissimo cameraman di questi due film, che è stato anche il direttore della fotografia in “Debito di sangue” di Clint Eastwood”.

Successivamente Stern collabora con Eastwood in “Million Dollar Baby”, “Flags of our Fathers”, e “Lettere da Iwo Jima”. “Tom ha dovuto illuminare il set in tutte le direzioni, perché giravamo ovunque” spiega la Bier. “Questo mette a dura prova il cast. C’è poco spazio per potersi muovere, tutti quanti eravamo nascosti dietro le sedie e non c’erano punti sicuri. Tutto ciò ha creato una grandissima intensità sul set”.

“Non abbiamo perso tempo a metter su attrezzi, o sistemare le macchine da presa sui carrelli, in modo da creare un’atmosfera da documentario”, asserisce Berry.

Duchovny: “Susanne era sempre dietro al monitor e nella scena che stavamo filmando: era dappertutto, facendosi carico di ogni istante del film”.

La maggior parte delle riprese sono state effettuate in una casa di Vancouver, con larghi spazi, vedute e lastre di vetro che permettevano di riprendere da varie angolature, e hanno permesso allo scenografo Richard Sherman (“Kinsey” e “Correndo con le forbici in mano”) risultati visivi spettacolari”.

Sam Mercer nota come la Bier abbia tenuto sempre sotto controllo la scena: “Gli attori potevano muoversi liberamente sul set, ma all’improvviso Susanne toccava il cameraman sulla mano e gli faceva fare una panoramica. In questo modo cambiava tutto senza preavviso”.

HALLE BERRY (Audrey Burke), premio Oscar 2002 per “Monster’s Ball”, è un’attrice di enorme successo. Recentemente ha interpretato il thriller “Perfect Stranger” assieme a Bruce Willis.

Lo scorso anno ha recitato nel ruolo di Storm in “X-Men 3”, ultimo episodio della saga, diretto da Brett Ratner. In precedenza è stata una delle protagoniste del thriller psicologico “Gothika”. Nel 2003 è stata interprete di “X2”, film che ha incassato più di 200 milioni di dollari. Nel 2002 è Jinx, nell’episodio di James Bond “Die Another Day, La morte può attendere”, insieme a Pierce Brosnan. Il film è stato uno dei più grandi successi nella serie degli 007. Nel 2002 ha ottenuto il riconoscimento come miglior attrice protagonista agli Academy Movie Awards, il premio SAG e l’Orso d’Argento a Berlino. E’ stata nominata miglior Attrice dalla National Board of Review, premiata con l’Emmy per il film prodotto da Oprah Winfrey per “Their Eyes Were Watching God”. Ha vinto anche un Emmy, un Golden Globe, un SAG Award, e un NAACP Image Award per l’interpretazione nel telefilm “Introducing Dorothy Dandridge”, di cui è anche produttrice.

Ha esordito nel film di Spike Lee “Jungle Fever”. In “Bulworth” era uno dei protagonisti assieme a Warren Beatty. In “Boomerang” ha recitato insieme a Eddie Murphy e “Codice: Swordfish” la vedeva con John Travolta e Hugh Jackman.

Recentemente è la testimonial per la casa di bellezza Revlon.

BENICIO DEL TORO (Jerry Sunborne) ha vinto l’Oscar come miglior attore non protagonista nel film di Steven Soderbergh “Traffic”; successivamente è stato candidato agli Oscar per il film di Alejandro González Iñárritu “21 Grammi”. Ha appena terminato le riprese del film di Soderbergh “Che Guevara”. Successivamente sarà protagonista per il film “The Wolf Man”, assieme ad Anthony Hopkins.

Del Toro è apparso in “Sin City”, l’adattamento del fumetto di Frank Miller, per la regia di Robert Rodriguez. Tra i suoi precedenti lavori, “Senza paura”, di Peter Weir, “Fratelli”, di Abel Ferrara, “Snatch” di Guy Ritchie, “Paura e delirio a Las Vegas” di Terry Gilliam. Il suo debutto cinematografico avviene con “007 Licenza di uccidere”, assieme a Timothy Dalton. Oltre all’Oscar per Traffic, Del Toro ha ottenuto il riconoscimento con il Golden Globe, lo Screen Actor Guild Award, il BAFTA, l’Orso d’Argento al Film Festival di Berlino.

Nato a Portorico, Del Toro è cresciuto in Pennsylvania. Ha frequentato l’Università della California a San Diego, dove è apparso in numerose produzioni studentesche, una delle quali gli ha permesso di partecipare ad un festival nel teatro Lafayette di New York. Del Toro ha studiato presso la scuola di Stella Adler sotto la supervisione di Arthur Mendoza.

DAVID DUCHOVNY (Brian Burke): nato e cresciuto a New York, ha frequentato l’Università di Princeton, successivamente ha conseguito il Master Degree in Letteratura inglese a Yale. Tra le sue più famose interpretazioni rimane quella nella serie tv “X-Files”, per la quale è stato nominato con alcuni premi. Assieme a Brad Pitt e Juliette Lewis ha interpretato “Kalifornia”; tra gli altri suoi film ricordiamo “Sacrificio fatale”, assieme a Mimi Rogers, “Giulia ha due amanti”, “Chaplin”, assieme a Robert Downey Jr, la commedia di grande successo “Beethoven”, il detective nella serie televisiva “Twin Peaks”, “Full Frontal” assieme a Julia Roberts, George Clooney e David Hyde Pierce. Ultimamente ha girato con Julianne Moore “Evolution”, per la regia di Ivan Reitman. A breve lo vedremo in “The Secret”, diretto da Vincent Perez, prodotto da Luc Besson. Attualmente è il protagonista della serie “Californication”, nella quale è anche uno dei produttori esecutivi. Ha appena finito di girare il film “The X-Files: I Want to Believe”, tuttora in post-produzione. Duchovny è sposato con l’attrice Téa Leoni.

ALISON LOHMAN (Kelly) ha recitato assieme a Michelle Pfeiffer, Renée Zellweger e Robin Wright Penn in “White Oleander”. Lohman ha cominciato a recitare in teatro a nove anni. Tra gli altri film, ricordiamo “False verità”, di Atom Egoyan, con Kevin Bacon e Colin Firth, “Il genio della truffa” con Nicholas Cage e Sam Rockwell, “Big Fish” di Tim Burton, e “The big white” con Giovanni Ribisi.

OMAR BENSON MILLER (Neal) è recentemente apparso nel film di Jim Sheridan “Get Rich or Die Tryin”, tra i cui interpreti figurano 50 Cent e Terrence Howard, “Le regole de gioco”, con Drew Barrymore ed Eric Bana. Miller ha cominciato la sua carriera con la commedia “Sorority Boys”, della Disney, successivamente ha interpretato insieme ad Eminem il film “8 Mile”, di Curtis Hanson. E ancora lo ritroviamo nel film “Shall we dance” con Richard Gere e Jennifer Lopez. A breve lo vedremo in “The Express” con Dennis Quaid, Charles Dutton e Rob Brown, e nel film di Spike Lee “Miracolo a Sant’Anna” le cui riprese si sono svolte lo scorso autunno in Italia.

JOHN CARROL LYNCH (Howard Glassman) ha interpretato ultimamente “Zodiac”, di David Fincher. Nei suoi oltre trenta film troviamo “ Fargo”, “Face off”, “Gothica”, “Vulcano, Los Angeles 1997”, “The good girl”, “Sai che c’è di nuovo”, “La mia adorabile nemica”.

ALLAN LOEB (sceneggiatore, produttore esecutivo), ha lavorato alla Chicago Board of Trade fino al 1992, quando si è trasferito a Los Angeles per continuare a scrivere sceneggiature. Il suo primo progetto è stato acquistato dalla DreamWorks nel 1997. Successivamente, quando ormai aveva intenzione di smettere di scrivere, la sceneggiatura “Only living boy in New York” viene acquistata dalla Sony Pictures, e da allora è stato l’autore di numerose sceneggiature per diversi studios americani.

SAM MENDES (produttore) ha fatto il suo debutto con “American Beauty”, che ha ricevuto cinque Oscar tra i quali miglior pellicola e miglior regia, il Golden Globe, e il DGA Award. Nel 2002 Mendes realizza “Era mio padre”, tratta dalla striscia di Max Collins, nel cui cast compaiono Tom Hanks e Paul Newman. Il film ha ottenuto sette nomination agli Oscar ed è stato un successo internazionale. Di recente Mendes ha diretto “Jarhead” con Jake Gyllenhaal e Jamie Foxx.

SAM MERCER (produttore) sta attualmente producendo “The Happening”, la sua sesta collaborazione con Shyamalan, con cui ha già lavorato per “Il sesto senso”, “Signs”, “Unbreakable – Il predestinato”, “The Village”, e “The lady in the water”. Inoltre ha lavorato per “Jarhead”, “Van Helsing”, “Peggy Sue si è sposata”, “Good Morning Vietnam”.

TOM STERN (Direttore della Fotografia): ha lavorato in “Million Dollar Baby” di Clint Eastwood, premio Oscar come miglior film nel 2005, “L’esorcismo di Emily Rose”, numero uno ai botteghini americani, “Mystic River” di Sean Penn, “Debito di sangue”, “Romance and Cigarettes” di John Turturro, “Era mio padre”, “French Kiss”, “Class Action”, “Space Cowboys”, “Impulse”.

PIPPA HARRIS (Produttore esecutivo): da poco ha collaborato con Mendes nella realizzazione di “Jarhead” dopo una lunga esperienza con la BBC. Tra le sue prossime collaborazioni, ci sarà il nuovo film di Sam Mendes “Revolutionary Road” con Kate Winslet e Leonardo Di Caprio.

RICHARD SHERMAN (scenografo): ha realizzato “Correndo con le forbici in mano” con Annette Bening, “Happy Endings” con Lisa Kudrow e Maggy Gyllenhaal: “Kinsey” con Liam Neeson, Laura Linney. Attualmente sta lavorando con il regista di “Correndo con le forbici in mano” Ryan Murphy, dal titolo “Hitchcock” con Anthony Hopkins.

PERNILKLE BECH CHRISTENSEN (Montaggio) ha collaborato di recente per alcuni film della Bier, “Open Hearts” (per il quale è stato insignito di un importante premio in Danimarca). Ha lavorato anche a “Non desiderare la donna d'altri” (2004), con il quale ha ottenuto l’Audience Award in occasione del Sundance Film festival. L’ultima collaborazione con la Bier è stata per “Dopo il matrimonio”, nomination come miglior film straniero. Christensen ha lavorato anche con Lars Von Trier per la serie televisiva “The Kingdom II”.

BRUCE CANNON A. C.E. (Montaggio) ha di recente lavorato per il film “Vita e morte di Bobby Z”, collabora da molti anni con John Singleton in film come “2 Fast 2 Furious”, “Poetic Justice” e “Boys N the Hood”.

KAREN MATTHEWS (Costumi), tra i suo film di successo “White Noise” e “Il segreto dell’universo”.

GUSTAVO SANTAOLALLA (Musiche), ha ricevuto numerosi premi tra cui l’Oscar come miglior colonna sonora per “Babel” e “Brokeback Mountain”, un Golden Globe sempre per “Brokeback Mountain”, un Grammy Sud America come produttore musicale dell’anno, premio BAFTA per “I diari della motocicletta”, e il premio World Soundtrack per “21 grammi”. Dopo essersi trasferito negli Stati Uniti dall’Argentina - sua terra di origine - Santaolalla ha inciso “GAS”, con il brano “Todo Vale”, molto trasmesso da alcune tv musicali. Il suo disco di maggior successo si intitola “Ronroco” per la Warner Bros. Tra gli altri lavori cinematografici, “Amore perros”, “North Country”, “The Insider”.

JOHAN SÖDERQVIST (Colonna sonora) è originario di Stoccolma. Ha suonato per diverse jazz band e gruppi folk. Le sue prime colonne sonore comprendono alcuni titoli della Bier tra cui “Non desiderare la donna d'altri” e “Dopo il matrimonio”. Nel 2005 ha ricevuto la nomination come Miglior compositore all’European Film Academy per “Dopo il matrimonio”.

SUSAN JACOBS (assistente musicale) ha lavorato con Robert Altman (“Short Cuts” e “Kansas City”), e in altri film come “Basquiat”, “Unbreakable – Il predestinato”, “The Village”, “Lady in the water”, “Little Miss Sunshine”. E’ stata assistente per Chris Blackwell quando ha iniziato la sua carriera per la Island Records, la famosa etichetta discografica giamaicana di cui hanno fatto parte anche Bob Marley, U2 e i Cranberries.

Filmografia essenziale

- 2007 **NOI DUE SCONOSCIUTI** (*Things We Lost in the Fire*)
- 2006 **DOPO IL MATRIMONIO** (*Efter brylluppet*)
Nomination al Premio Oscar per il Miglior Film Straniero
2 candidature agli European Film Awards
11 candidature e un premio ai Danish Film Academy Awards
4 candidature e un premio ai Bodil Awards della critica danese
- 2004 **NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI** (*Brødre*)
Premio del pubblico al Sundance Festival
Premio agli attori protagonisti al San Sebastián Film Festival
UCMF Film Music Award al Festival di Cannes per il compositore Johan Söderqvist
Premio del pubblico al Boston Independent Film Festival
6 candidature agli European Film Awards
7 candidature e un premio ai Danish Film Academy Awards
4 candidature e un premio ai Bodil Awards della critica danese
- 2002 **OPEN HEARTS** (*Elsker dig for evigt*)
Premio FIPRESCI al Toronto International Film Festival
7 candidature e un premio ai Danish Film Academy Awards
10 candidature e 5 premi ai Bodil Awards della critica danese
2 premi al Rouen Nordic Film Festival
- 2000 **ONCE IN A LIFETIME** (*Livet är en schlager*)
- 1999 **THE ONE AND ONLY** (*Den eneste ene*)
11 candidature e 6 premi ai Danish Film Academy Awards
6 candidature e 3 premi ai Bodil Awards della critica danese
- 1997 **CREDO**
2 premi ai Danish Film Academy Awards
- 1995 **LIKE IT NEVER WAS BEFORE** (*Pensionat Oskar*)
Premio FIPRESCI al Festival di Montréal
2 candidature e un premio agli Swedish Film Awards
- 1993 **FAMILY MATTERS** (*Det bli'r i familien*)
2 premi al Rouen Nordic Film Festival
- 1990 **FREUD'S LEAVING HOME** (*Freud flyttar hemifrån...*)
Premio per la Migliore Opera Prima al Festival di Montréal
Un premio agli European Film Awards
Un premio agli Swedish Film Awards
3 premi ai Danish Film Academy Awards
Un premio ai Bodil Awards della critica danese